

PROVINCIA DI TORINO

Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale e Attività Estrattiva

N. 1-44494/2007
(numero-protocollo/anno)

OGGETTO: Progetto “Ampliamento del Lago Sereno in località Calea”,
Comuni: Montalto Dora, Borgofranco d'Ivrea, Lessolo
Proponente: Unione Pesca Sportiva di Lessolo
Procedura di Specificazione ex art. 11 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale e Attività Estrattiva

Premesso che:

- in data 14/11/2006, il legale rappresentante dell’Unione Pesca Sportiva di Lessolo, con sede in Lessolo -Via Alice n.16, ha richiesto l'avvio della procedura di specificazione dei contenuti dello studio di impatto ambientale della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 11, comma 2, della L.R. n°40/98 e s.m.i."Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione" e contestualmente della conferenza dei Servizi sul progetto preliminare (art. 14 bis l.n. 241/90), relativamente al progetto di “Ampliamento del Lago Sereno in località Calea nei Comuni di Montalto Dora, Lessolo e Borgofranco d’Ivrea”.
- La fase di specificazione è volta ad individuare preliminarmente alla redazione dello studio di impatto ambientale, su richiesta del proponente, gli argomenti ed i temi sui quali deve essere focalizzata l'attenzione dello studio stesso.
- La Conferenza dei Servizi sul progetto preliminare è volta ad indicare quali siano le condizioni per ottenere, sul progetto definitivo, le intese, i pareri, le concessioni, ecc.
- il progetto rientra nella categoria progettuale n. 13 “cave che intercettano la falda e cave ricadenti anche parzialmente nelle fasce fluviali A e B” dell'allegato A2 della L.R. 14 dicembre 1998, n. 40;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i.;
- l'istruttoria provinciale è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell’ARPA e con i contributi forniti dai componenti dell’organo tecnico;
- i proponenti hanno presentato un piano di lavoro per la redazione dello studio di impatto ambientale, di cui sono stati valutati i contenuti e la completezza nel corso delle riunioni dell’Organo Tecnico e della Conferenza dei Servizi svoltesi in data 06/12/2006.

Rilevato che:

- L’unione pesca sportiva di Lessolo ha intenzione di ampliare il Lago Sereno attualmente gestito dalla stessa in loc. Calea, al confine dei Comuni di Lessolo, Montalto Dora e Borgofranco d’Ivrea. Per sostenere i costi dell’operazione, l’associazione intende provvedere alla cessione del materiale estratto. L’attuale lago, adibito all’attività ludico-ricreativa della pesca sportiva, era una cava di materiale per il confezionamento di calcestruzzo; la gestione dell’attività estrattiva, ormai cessata da circa 20 anni, era affidata alla stessa associazione Unione pesca sportiva. Per quanto riguarda l’intervento di ampliamento in questione, la

realizzazione dello scavo sarà affidata ad una ditta esterna che provvederà alla vendita del materiale di scavo.

- Il sito d'intervento è caratterizzato dalla presenza di un lago artificiale adibito all'attività di pesca sportiva. L'area è ubicata a cavallo tra tre comuni: Lessolo, Montalto Dora e Borgofranco d'Ivrea. La rete idrografica principale è costituita dal fiume Dora Baltea (posta a circa 75 m ad Est del lago esistente) e da due suoi tributari minori: il rio Rosso a NE ed il Torrente Assa a Sud. Nelle immediate vicinanze dello specchio d'acqua si sviluppa il parco gestito dall'Associazione Unione Pesca Sportiva di Lessolo; tutt'attorno prevale la presenza di terreni sfruttati dal punto di vista agricolo (prevalenti mais e foraggio).
- Il Lago attuale ricade parte in Fascia A e parte in Fascia B del PAI. Analogamente l'ampliamento si svilupperebbe sia in fascia A che in Fascia B del PAI.
- L'area su cui insiste il progetto risulta essere, inoltre, soggetta a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004, in quanto ricadente in area boscata ed entro i 150 m dalle sponde del torrente Dora Baltea
- La classe di capacità d'uso del suolo (IPLA) dell'area attualmente interessata dal laghetto di pesca sportiva è I^a, mentre le aree oggetto di ampliamento a Nord sono di II^a e quelle a Sud sono di V^a. La base dell'acquifero si situa alla quota di 210-215 m s.l.m.
- Nell'area di cava sono presenti le seguenti infrastrutture da cui devono essere mantenute le distanze previste dal DPR 128/59:
 - elettrodotto
 - oleodotto
 - metanodotto
 - strada interpodereale
- Sulla base delle esigenze e dei vincoli presenti nell'area sono state individuate 3 ipotesi progettuali, illustrate sugli elaborati grafici:

Soluzione 1: l'ampliamento è previsto lungo 2 direzioni: SE e NO, fino alla strada interpodereale; tale soluzione non presenta interferenze con le strutture presenti.

Soluzione 2: ampliamento a SE come nella soluzione 1 e ulteriore ampliamento a NO più sviluppato verso ovest; lo scavo si protrarrà fino alla strada comunale asfaltata. L'ampliamento presenta interferenze sia con l'oleodotto sia con uno dei tralicci dell'elettrodotto (creazione di un isolotto al centro del lago).

Soluzione 3: ampliamento a SE come nelle altre soluzioni, ampliamento a Nord molto più pronunciato; lo scavo si spinge oltre la strada interpodereale. La soluzione presenta maggiori interferenze con le infrastrutture presenti (elettrodotto, oleodotto e strada interpodereale).

Le caratteristiche dimensionali delle tre soluzioni progettuali sono:

	Superfici interessate (m ²)	Volumi estratti (m ³)
Soluzione 1:	31.441	317.522
Soluzione 2:	44.450	448.895
Soluzione 3:	51.227	517.338

- In tutte le tre soluzioni il progetto prevede di effettuare un ampliamento sotto falda; le profondità di scavo sono di circa 10 m al di sotto del livello della falda. Sopra falda le scarpate sono previste con inclinazioni di 28 gradi, mentre sotto falda di 26,5 gradi. Lo scavo è previsto effettuato tramite escavatore idraulico a benna rovescia.

- Le operazioni di cantiere consistono in: realizzazione o adeguamento del sistema viario, preparazione del cantiere, asportazione del terreno vegetale, scavo di ampliamento del lago e recupero ambientale.
- le scarpate e le aree circostanti a quella di scavo verranno rinaturalizzate, rinverdate e dotate delle attrezzature che renderanno l'area idonea alla pesca sportiva.

Considerato che:

Nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti note:

- nota del Comune di Borgofranco d'Ivrea
- nota dell'ASL n.9;
- nota dell'ENEL;
- nota di Terna;
- nota della SNAM

L'istruttoria tecnica condotta dal gruppo di lavoro e la partecipazione dei soggetti coinvolti alle Conferenza dei Servizi ha consentito l'evidenziazione, di diverse problematiche programmatiche, progettuali ed ambientali legate alle alternative (*piano di lavoro*) e al progetto proposto (*progetto preliminare*) esplicitate di seguito.

1) dal punto di vista della **PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E DI SETTORE**

Per quanto concerne gli strumenti pianificazione territoriale di settore lo studio dovrà fare riferimento ai documenti più aggiornati:

- in tal senso il riferimento allo *Schema preliminare del PAEP*, approvato dalla Giunta provinciale nel febbraio 2004, deve intendersi superato e dovrà essere sostituito con valutazioni e considerazioni riferite al *Piano Provinciale delle Attività Estrattive* (elaborato preliminare), adottato con D.G.P. n. 168935 del 27/06/06; si evidenzia inoltre che è prossimo all'adozione il progetto definitivo di tale piano, che pertanto dovrà essere considerato lo strumento di riferimento, qualora adottato prima della presentazione dell'avvio della fase di valutazione;
- dovrà essere valutata la compatibilità e verificata la conformità con gli *strumenti urbanistici comunali vigenti*. Dovranno essere analizzate le eventuali varianti in itinere e/o le previsioni urbanistiche su aree in prossimità del sito, direttamente e/o indirettamente interferenti con il progetto;
- l'Autorità di Bacino ha definito alcuni criteri di compatibilità dell'attività estrattiva nell'ambito fluviale, ripresi dalla DGR 24-13678/2004 del 18/10/2004 della Regione Piemonte i quali richiedono che per ogni intervento venga fatta un'analisi di compatibilità idraulico-geologico-ambientale. In particolare "*nei corsi d'acqua delimitati dalle fasce, per evitare l'innescio di intensi processi di instabilità plano-altimetrica del corso d'acqua, la localizzazione di nuove attività estrattive ed ampliamenti di quelle esistenti superiori al 10% di quanto già autorizzato, non dovrà attuarsi ad una distanza inferiore a 150 m dalle sponde dell'alveo inciso*";
- sebbene la documentazione prodotta in questa fase non permetta una verifica definitiva rispetto alle indicazioni del PTC, si evidenzia che le soluzioni progettuali proposte potrebbero interferire, almeno in parte, con suoli di II^a classe di Capacità d'uso. Tali suoli, di buona e media fertilità, devono, di norma, essere tutelati dagli strumenti di pianificazione locale e loro varianti. Destinazioni diverse da quelle agricole possono essere ammesse solo sulla base di studi agronomici che rettifichino le indicazioni contenute nella tavola A3 del PTC o in quelle a maggior dettaglio o, in via eccezionale, sulla base di decisioni adeguatamente motivate, quando manchino possibilità di localizzazione alternativa, per interventi che dimostrino il prevalente

interesse collettivo derivante dalla diversa destinazione d'uso o per interventi di riqualificazione e di completamento dei tessuti edificati esistenti. (artt. 4.2.2 e 4.2.1 delle N.d.A. del PTC).

La volontà di tutela dei suoli di I^a e II^a classe di Capacità d'uso è peraltro ribadita e fatta propria dal PAEP adottato dalla Provincia di Torino, che esclude la possibilità di asportazione definitiva di tali suoli (art. 6.5.1 e 6.5.2 delle N.d.A. del progetto preliminare di PAEP);

- il progetto definitivo è soggetto alle autorizzazioni di cui alle l.l.r.r. 69/1978, 44/2000 e 40/1998 e al D.lgs 42/2004. Si precisa che la richiesta di autorizzazione ai sensi della l.r. 69/78 deve essere presentata da una Ditta titolata a svolgere attività di estrazione di inerti ed avente sia disponibilità dei terreni che dei mezzi di scavo idonei ad eseguire l'opera, idoneamente documentata;
- inoltre le relazioni dello Studio di Impatto dovranno tener conto delle indicazioni della pianificazione e programmazione regionale, provinciale e comunale vigenti, ovvero essere in accordo con le norme di attuazione del DPAE e PAI e con le indicazioni contenute nel progetto preliminare del PAEP, per quanto riguarda l'attività estrattiva, e dei PTR e PTC, per la programmazione territoriale.

2) Con riferimento alla zona interessata dall'opera occorre evidenziare i seguenti **VINCOLI**:

- ✓ il progetto ricade nelle Fasce Fluviali A e B del PAI e nei 150 m di rispetto dalle sponde della Dora, per cui è necessario acquisire l'apposito parere del Settore Difesa del Suolo della Regione Piemonte, che si esprime su delega dell'Autorità di Bacino;
 - ✓ vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004, per l'interferenza con i 150 metri dalle sponde dei corsi d'acqua classificati come acque pubbliche, e con le zone boscate, da cui la necessità di apposita autorizzazione da parte del Settore Beni Ambientali della Regione Piemonte;
 - ✓ interferenza con suoli di buona e media fertilità destinati ad uso agricolo (II^a classe di capacità d'uso, IPLA);
 - ✓ interferenza con gli elettrodotti 132 kV Quincinetto-San Giorgio e a 132 kV Montestrutto-San Giorgio e con il metanodotto.
- Visto il piano di lavoro presentato dal proponente, si chiede che lo Studio di Impatto Ambientale, oltre a contenere tutte le informazioni previste dalla normativa vigente e dagli strumenti di pianificazione approvati sia integrato e approfondito per i seguenti aspetti:

1) Dal punto di vista **PROGRAMMATICO**, emergono le seguenti considerazioni:

deve essere attentamente valutata la compatibilità dell'intervento con le norme e le disposizioni contenute negli strumenti di programmazione sopra richiamati. Le attuali proposte progettuali sono da considerarsi **non compatibili**: dovrà pertanto essere data priorità alla ricerca di una soluzione progettuale alternativa in grado di soddisfare tale compatibilità, come meglio dettagliato ai punti 2) e 3) relativi al Quadro progettuale e ambientale.

2) Dal punto di vista **PROGETTUALE**, sono emerse le seguenti criticità e considerazioni:

- Poiché, come indicato nella documentazione e meglio specificato nel corso della Conferenza dei Servizi del 6 dicembre 2006, l'obiettivo primario dell'ampliamento del Lago Sereno è il miglioramento della qualità delle acque al fine dell'immissione e sopravvivenza delle specie

oggetto di pesca sportiva, soprattutto per quello che riguarda le temperature, è necessario partire dall'analisi dello stato attuale ecologico e ittiologico del lago, per verificare gli interventi minimi necessari a consentire un beneficio al lago. Sulla base di queste considerazioni, e visti i limiti di intervento posti dalla normativa, che saranno di seguito illustrati, nonché le sensibilità dell'area, si richiede di valutare la fattibilità e l'economicità dell'intervento.

- Il progetto dovrà quindi definire in maniera organica tutti gli interventi direttamente connessi e funzionali all'utilizzo ludico-ricreativo del lago, e il SIA dovrà valutare le ricadute ambientali conseguenti all'ampliamento dell'attività di pesca, ed in particolare l'adeguatezza della *viabilità di accesso* al sito e delle *aree di sosta*.
- L'ubicazione del bacino attuale, posto a ridosso della fascia spondale destra orografica del Fiume Dora Baltea, richiede approfondite valutazioni in merito al suo possibile ampliamento, in particolare per quanto concerne gli aspetti relativi alla compatibilità dell'intervento dal punto di vista idraulico-geologico-ambientale.
- Il lago risulta infatti inserito in parte in fascia A ed in parte in fascia B e pertanto sussistono numerosi vincoli in ordine agli interventi attuabili in tale contesto territoriale.
- Si rileva inoltre che la peculiare posizione del sito, ubicato all'intersezione di due corsi d'acqua (Torrente Assa e Rio Rosso) con il Fiume Dora Baltea nonché a ridosso di fasce boscate perifluviali, rende l'area particolarmente "sensibile" dal punto di vista ambientale.
- A tale proposito si evidenzia preliminarmente che, rispetto alle soluzioni progettuali prospettate, nessuna delle tre presenta una conformazione del bacino ottimale dal punto di vista paesaggistico in quanto in nessuna si cerca di ottenere un perimetro lacustre naturaliforme, ma viceversa, vi è un largo impiego di forme regolari. Tale evenienza è forse da imputare alla necessità di realizzare un bacino con caratteristiche ottimali ai fini della fruizione alieutica. Purtroppo ciò si traduce, oltre alle forme spondali piuttosto regolari, alla necessità di avere sponde con vegetazione piuttosto rada e pendenze sopra falda piuttosto elevate. Ne consegue che il lago proposto presenta caratteristiche dal punto di vista ambientale che poco si avvicinano a quelle consigliabili per un lago posto in ambito perifluviale.
- Inoltre le tre alternative di ampliamento proposte sono significative per volumi e aree interessate.
- Si ritiene pertanto opportuno che, valutata la compatibilità dal punto di vista idraulico-geologico-ambientale, il recupero del bacino sia volto, in prevalenza, agli scopi naturalistici privilegiando un'elevata biodiversità ambientale e fitocenotica realizzabile attraverso la creazione di microhabitat, sfruttando sia il modellamento delle superfici spondali emerse sia quello di quelle sommerse.
- Inoltre secondo le Norme di Attuazione del Progetto Preliminare del PAEP per le cave sottofalda valgono le seguenti prescrizioni:
 - In tutti gli interventi sotto falda deve essere realizzata una porzione di acque basse pari ad almeno il 20% della superficie del lago, con adeguata modellazione delle sponde sia in termini di pendenza sia in termini di profilatura e di disegno complessivo.
 - La superficie occupata dagli interventi di rinaturalizzazione (non comprensiva delle aree occupate da acque basse), deve essere almeno pari alla superficie occupata dalle acque profonde (profondità > 5 m). In ogni caso deve essere prevista una fascia minima rinaturalizzata di larghezza non inferiore a 50 m, attorno alla superficie del lago.

- Pertanto il progetto di estrazione dovrà essere ridimensionato in funzione dei criteri idraulici, in seguito illustrati, e in funzione delle caratteristiche naturalistiche sopra citate;
- Dal punto di vista della viabilità si formulano le seguenti osservazioni:
 - ✓ Attualmente l'innesto della strada comunale che collega il lago Sereno alla SP 69 di Quincinetto non presenta particolari problemi se la circolazione si limita alle sole autovetture, ma la dinamica di svincolo e i limiti di ampiezza dell'innesto potrebbero causare invece punti di conflitto, con ingombro della sede stradale opposta, nel caso ci fosse un traffico sostenuto di mezzi pesanti, specie in uscita dalla strada comunale e svolta verso nord, direzione Baio Dora o casello autostradale di Quincinetto;
 - ✓ dovrà essere previsto un approfondimento relativamente alla componente "traffico". In particolare prevedere i flussi di traffico di mezzi pesanti e i percorsi individuati per il conferimento degli inerti. Le valutazioni dovranno riguardare sia la fase di coltivazione della cava, sia la successiva fase di utilizzo dell'area per pesca sportiva;
 - ✓ per la fase di coltivazione, dovrà essere prodotta una cartografia con indicazione delle vie di accesso al sito; dovranno essere valutate le ricadute ambientali e territoriali tenuto conto dei flussi di traffico, dell'adeguatezza delle infrastrutture esistenti e/o della necessità di interventi di adeguamento e/o previsione di nuova viabilità (anche temporanea), di eventuali attraversamenti di centri abitati, di aree di particolare interesse naturalistico e zone critiche dal punto di vista idrogeologico;
 - ✓ le valutazioni non dovranno limitarsi all'immediato intorno del lago, ma andranno estese ad un'area significativa, e comunque almeno fino a comprendere il tragitto tra la cava e l'impianto di trattamento dei materiali.
- Dal punto di vista delle interferenze con le infrastrutture si formulano le seguenti osservazioni: Il progetto interferisce con l'elettrodotto di proprietà dell' ENEL a 132 kV Montestrutto-S. Giorgio T 575 fra i tralicci n. 23 e 26 e con l'elettrodotto gestito da Terna a 132 kV Quincinetto- San Giorgio T525 nelle campate tra i sostegni n. 34 e 36. Le soluzioni progettuali 2 e 3 risulterebbero incompatibili in quanto i tralicci 24 e 25 e 35 sarebbero isolati e non più accessibili alla manutenzione. Per la soluzione 1 dovrà essere rispettata la distanza di 20 m dal ciglio superiore della scarpata al punto più vicino del basamento e sia disponibile un percorso che in ogni momento consenta il libero accesso al traliccio. Dovranno in ogni caso essere rispettate le norme tecniche relative alle distanze degli elettrodotti di cui al DM 21/03/88 e smi. Si ricorda che gli elettrodotti sono permanentemente in tensione e l'avvicinamento ad essi, sia pure tramite l'impiego di attrezzature, materiali e/o mezzi mobili a distanze inferiori a quelle di legge (DPR 164/1956), anche tenuto conto delle possibili oscillazioni dei conduttori, costituisce pericolo mortale per l'incolumità delle persone e può causare disservizi alla rete elettrica. Dovranno pertanto essere indicati puntualmente nelle cartografie di progetto i sostegni degli elettrodotti sopra citati e indicate le relative distanze di rispetto.

Relativamente alla documentazione da presentare per la fase di V.I.A., si chiede:

- di rappresentare attraverso sezioni e tavole progettuali, quotate in quote assolute, le profondità attuali e in progetto del lago rispetto al piano campagna, nonché i profili delle scarpate nei punti più significativi;
- di specificare le ditte alle quali verranno conferiti i materiali estratti e i percorsi per raggiungerle.

In accordo all'art. 12 della L.R. 40/98, il SIA deve le principali alternative tecnologiche e localizzative considerate, inclusa l'ipotesi di non realizzazione del progetto, e motivazione delle scelte compiute.

3) Dal punto di vista **AMBIENTALE**, emergono le seguenti considerazioni:

In generale e' necessario che lo Studio di Impatto Ambientale espliciti tutti i passi attraverso i quali si giunge alla definizione dei seguenti livelli di analisi :

1. Valutazione della qualità dello Stato Attuale
 2. Valutazione delle principali sorgenti d'Impatto sul territorio
 3. Valutazione delle diverse componenti d'Impatto Ambientale
 4. Valutazione degli Impatti Significativi
 5. Valutazione delle Impatti Residui (dopo le mitigazioni).
- Si evidenziano di seguito le criticità riscontrate nonché gli aspetti che si ritiene necessario vengano approfonditi nello Studio di Impatto Ambientale.

1. Atmosfera

Gli impatti sulla qualità dell'aria consistono sostanzialmente nell'incremento dell'inquinamento atmosferico nell'area interessata dal progetto in seguito al movimento mezzi di escavazione e trasporto e l'aumento della circolazione veicolare al di fuori dell'area in progetto.

E' necessario valutare l'efficienza degli opportuni accorgimenti atti ad abbattere le polveri generate nel corso dell'attività estrattiva.

2. Acque superficiali e sotterranee

- L' area è ubicata in destra orografica del Fiume Dora Baltea, in corrispondenza delle confluenze di due suoi tributari, il Rio Rosso e il T. Assa, al confine tra i Comuni di Montalto Dora, Borgofranco d' Ivrea, Lessolo.
- Per quanto concerne il PAI dell' Autorità di Bacino del Fiume Po, l' ampliamento del lago ricade nella fascia A della Dora Baltea in un' area inondata nel corso dell' evento alluvionale ottobre 2000, interessata dalla presenza di forme fluviali relitte incise e non.
- L' Autorità di Bacino ha definito alcuni criteri di compatibilità dell' attività estrattiva nell' ambito fluviale, ripresi dalla DGR 24-13678/2004 del 18/10/2004 i quali richiedono che per ogni intervento venga fatta un' analisi di compatibilità idraulico-geologico-ambientale. In particolare (p.to 1.4), *“nei corsi d' acqua delimitati dalle fasce, per evitare l' innesco di intensi processi di instabilità plano-altimetrica del corso d' acqua, la localizzazione di nuove attività estrattive ed ampliamenti di quelle esistenti superiori al 10% di quanto già autorizzato, non dovrà attuarsi ad una distanza inferiore a 150 m dalle sponde dell' alveo inciso”*.
- Inoltre ai sensi del Progetto preliminare del PAEP in fascia A valgono le seguenti limitazioni: sono vietati scavi a profondità superiore ad 1 m al di sopra del thalweg nel tratto di corso d' acqua interessato; mentre in fascia B del PAI sono ammessi scavi al di sotto della profondità sopra definita per la fascia A, solo a seguito di studi di approfondimento specifico di cui al paragrafo A.4.6 *“Specifiche tecniche per la redazione dello studio di compatibilità idraulica – geologica – naturalistica – ambientale”* delle Linee Guida del PAEP.
- Inoltre con Delibera 2004/17 dell' Autorità di Bacino del Fiume Po è stato adottato il *“PROGETTO DI VARIANTE DEL PIANO STRALCIO PER L' ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)–VARIANTE DELLE FASCE FLUVIALI DEL FIUME DORA BALTEA”* (art. 17, comma 6ter e art. 18, comma 10, della legge 18 maggio 1989, n. 183). La variante ha determinato un ampliamento delle fasce fluviali anche nell' area d' intervento. In particolare l' area ricade attualmente nella fascia A vigente del PAI, ma ancor più ricade nella

fascia A della variante al Piano stralcio. L'ampliamento ricade in fascia A in parte e in parte tra fascia A e fascia B. In merito alla variante, l'Autorità di Bacino precisa che sono stati individuati anche nuovi limiti: lo spazio di divagazione compatibile (compreso tra il limite della cava esistente e il corso d'acqua) e lo spazio di massima divagazione storica; l'intervento a sud è compreso nello spazio di massima divagazione compatibile, mentre tutto il resto dell'intervento è compreso nello spazio tra la massima divagazione compatibile e la massima divagazione storica. In base agli indirizzi dell'Autorità di Bacino non risultano compatibili con l'assetto di fascia, le cave a fossa nello spazio di massima divagazione compatibile; nello spazio compreso tra la massima divagazione compatibile e la massima divagazione storica possono essere concepiti principalmente interventi di rinaturazione e ripristino dell'attività fluviale (ad esempio il ricostituzione degli ambienti di lanche relitte ecc....).

- Pertanto il progetto, ricadendo nelle fasce del PAI dovrà essere conforme ai criteri di cui alla DGR sopra citata e contenere lo studio di compatibilità idraulico-geologico-ambientale di cui agli art. 22 e 41 del PAI, richiamato nella Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'autorità di Bacino del Po n. 10 /2002 del 13 marzo 2002 e nella DGR n. 24 -13678 del 18/10/2004.
- Occorre tener conto delle indicazioni dell'Autorità di Bacino specifiche per il tratto di Dora Baltea interessato, riportate nello *“studio di fattibilità della sistemazione idraulica del fiume Dora Baltea nel tratto da Aymavilles alla confluenza PO”* da cui si evince in particolare: *“ un altro elemento antropico fortemente vincolante...è costituito dalla pressione delle attività estrattive fino a ridosso delle sponde. Quest' ultima condizione ...non consente spesso di considerare compatibile alcuna divagazione del corso d'acqua in relazione al rischio di “cattura” di profondi bacini, con effetti difficilmente valutabili sull'equilibrio del trasporto solido a valle, limitando pertanto anche la possibilità di interventi di estrazione e rinaturazione...”* pertanto nello studio vengono definite tipologie ottimali di possibile intervento per zone golenali all'interno della fascia di massima divagazione morfologica compatibile: *“ la tipologia di cava “a fossa” in golena è poco compatibile con l'obiettivo generale di favorire il conseguimento di forme d'alveo meno vincolate, ovvero con maggiore differenziazione ambientale e più idonee alla laminazione delle portate di piena. La tipologia più compatibile con gli obiettivi di assetto delle fasce è costituita dalla rinaturazione ambientale, ovvero dalla creazione di lanche e zone umide ed eventualmente il ripristino, dove precedentemente esistente, della morfologia ramificata e pluricursale pregressa...”*. In particolare per il tratto di corso d'acqua in oggetto si rileva che *“ l'assetto della fascia golenale e la localizzazione di infrastrutture determinano condizioni almeno locali di compatibilità di interventi estrattivi tendenti a ricostituire ambienti di lanca e morfologie d'alveo ramificate. Occorre evitare la realizzazione di interventi che possano favorire la “cattura” dei bacini di cava attualmente presenti a ridosso della sponda condizione che potrebbe determinare alterazioni morfologiche del corso d'acqua oltre alla parziale intercettazione del trasporto solido di fondo”*.
- Pertanto visti i criteri e le limitazioni di cui sopra il progetto dovrà essere rivisto e ridimensionato sia per quanto riguarda estensione e profondità di scavo che per quanto riguarda gli interventi di recupero ambientale.
- Si evidenzia inoltre che, a circa 180 metri in direzione Sud-Ovest rispetto al bacino attuale, è ubicato il Pozzo idropotabile denominato Calea utilizzato dal Comune di Lessolo. L'eventuale ampliamento del lago dovrà pertanto essere preceduto da uno studio idrogeologico sulla possibile interferenza tra il lago oggetto di ampliamento e il pozzo di approvvigionamento idropotabile dell'acquedotto Comunale di Lessolo e altri eventuali pozzi idropotabili anche ad uso privato, esistenti in zona.
- Rispetto alle motivazioni che sottendono al progetto in esame, si ritiene opportuno che nel SIA vengano forniti maggiori dettagli rispetto alle caratteristiche chimiche e biologiche del bacino attuale accompagnate da una relazione (a cura di un tecnico abilitato) nella quale siano descritte

le tendenze evolutive del bacino sino ad oggi e gli effetti attesi da un ampliamento del medesimo dal punto di vista ambientale.

3. Suolo e sottosuolo

- ai fini dell'individuazione dell'alternativa localizzativa meno impattante, si richiede di effettuare una valutazione analitica degli impatti sulla componente suolo che tenga conto delle potenzialità agronomiche delle aree di ampliamento proposte. E' necessaria la redazione di una carta dell'uso attuale del suolo indicante anche i centri aziendali e le eventuali infrastrutture agricole (canali e rogge irrigue, strade agricole) insistenti sull'area.
- Sui suoli classificati di I^a e II^a Classe di capacità d'uso non è ammessa l'apertura di nuove cave e l'ampliamento di cave esistenti qualora:
 1. l'attività comporti l'asportazione definitiva del suolo agricolo;
 2. il recupero finale del sito non garantisca il ripristino della capacità d'uso iniziale.

In tali aree possono essere ritenuti ammissibili e coerenti con le norme del PTC gli interventi di recupero di tipo naturalistico. I progetti di recupero di attività estrattive devono essere accompagnati da una relazione agronomica che verifichi la possibilità di ripristino, ad intervento ultimato, della Capacità d'uso iniziale e che analizzi le interferenze sul sistema delle aziende agricole presenti all'intorno dell'area di intervento. Il recupero ambientale delle cave deve avvenire, secondo un preciso cronoprogramma spazio-temporale, contestualmente all'avanzamento dei lavori di coltivazione, da condurre per lotti ristretti.

- Pertanto il progetto di ampliamento in questione dovrebbe escludere gli interventi di scavo sottofalda nelle aree in cui sono presenti suoli di II^a classe.

4. Paesaggio, inserimento territoriale

- la valutazione sulla componente paesaggio dovrà essere condotta mediante applicazione di una metodologia da scegliersi tra quelle comunemente in uso (es. calcolo della BTC,...), e dovrà prevedere almeno un confronto fra la qualità paesaggistico-naturalistica *ante* e quella *post operam*, nonché la valutazione delle ricadute in termini visivi durante la fase di cantiere. Al fine di mitigare i possibili impatti dovranno sempre essere preferite soluzioni progettuali eco-compatibili e "di qualità", piuttosto che tecniche di mascheramento.
- Ai fini del rilascio dell'autorizzazione ex Dlgs 42/2004, dovrà essere fornita la Relazione paesaggistica prevista dal DPCM 12 dicembre 2005, entrato in vigore il 31 luglio 2006, avente per oggetto "*individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti ai sensi dell'art.146 del Codice dei Beni Culturali e del paesaggio*". Tale Relazione paesaggistica, è costituita dagli atti cartografici, grafici, fotografici e documentari puntualmente elencati nell'apposito Allegato al DPCM citato.

5. Flora, fauna, ecosistemi

- Si rileva che l'intervento di ampliamento del bacino, adibito esclusivamente all'attività di pesca sportiva comporta dal punto di vista naturalistico una serie di criticità di seguito evidenziate.

- ✓ Innanzitutto preme sottolineare come i bacini risultanti da attività estrattive, quando oggetto di opportune opere di rinaturazione, rappresentino delle realtà di rilevante valenza ecologica, soprattutto come aree di sosta, rifugio e riproduzione per l'avifauna acquatica sempre meno frequenti in contesti fortemente antropizzati e sfruttati dal punto di vista agricolo. Altrettanto non si può affermare quando il bacino viene destinato alla pesca sportiva, dal momento che per lo svolgimento di questa attività sono necessarie delle caratteristiche ambientali peculiari, rappresentate da un facile accesso alle sponde, che devono avere una pendenza accentuata ed essere prive di vegetazione, sia terrestre che acquatica. Oltre a ciò il disturbo antropico tipico di questi siti, unitamente alla presenza di tutta una serie di manufatti funzionali alle attività connesse alla gestione dell'attività ricettiva e ricreativa, non consente alla fauna selvatica di sostare e riprodursi.
 - ✓ Un altro aspetto critico è legato alla frequenza con cui si rileva all'interno dei bacini adibita alla pesca sportiva la presenza di ittiofauna alloctona la quale, in caso di laghetti prossimi a corpi idrici, possono essere sommersi in occasione di fenomeni alluvionali; la fauna esotica presente può quindi riversarsi nelle acque circostanti, con conseguenze negative per le biocenosi autoctone. Per questo motivo il Piano Provinciale Attività Estrattive (PAEP) stabilisce, tra l'altro, che "nelle fasce fluviali A e B del PAI non è consentito il recupero ambientale che preveda l'insediamento di laghetti di pesca sportiva".
- Qualora si intendesse procedere al recupero naturalistico del bacino in oggetto, gli interventi ammessi sono i seguenti:
- riduzione delle superfici oggetto di scavo e asportazione di materiale limitata agli interventi effettivamente necessari al miglioramento della qualità delle acque del bacino;
 - sagomatura del profilo delle sponde in modo da rendere l'aspetto del bacino il più possibile naturaliforme, unitamente alla diminuzione dell'acclività delle stesse;
 - impianto di idrofite autoctone;
 - creazione di zone all'interno del bacino a differente profondità;
 - creazione di una fascia vegetata a ridosso delle sponde utilizzando specie autoctone e, come già riportato, creazione di fascia minima rinaturalizzata di larghezza non inferiore a 50 m, attorno alla superficie del lago.

Si ritiene pertanto opportuno che, una volta valutata la compatibilità dal punto di vista idraulico-geologico-ambientale, il recupero del bacino sia volto, in prevalenza, agli scopi naturalistici privilegiando un'elevata biodiversità ambientale e fitocenotica realizzabile attraverso la creazione di microhabitat, sfruttando sia il modellamento delle superfici spondali emerse sia quello di quelle sommerse. Valutare anche la possibilità di creare e/o implementare eventuali corridoi ecologici lungo le sponde della Dora.

Si suggerisce di valutare la realizzazione di un recupero indirizzato verso forme di uso plurimo, con piazzole destinate all'esercizio della pesca e tratti di sponda con fruizione da scarsa a nulla, e fitti nuclei/fasce di vegetazione sommersa ed emergente, opportunamente posizionati.

6. Impatto acustico

- Nel progetto definitivo si richiede una valutazione d'impatto acustico così come espressamente richiesto dall'art. 10 della l.r. 52/2000. La valutazione dovrà recepire quanto richiesto dalla D.G.R. 2 febbraio 2004, n. 9-11616 recante i "Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico" di cui all'art. 3, comma 3, lett. c) e art.10 della L.R. 25 ottobre 2000 n. 52, non tralasciando nessuno degli elementi indicati al paragrafo 4 (tra cui, a

titolo esemplificativo, la descrizione dei ricettori presenti nell'area di studio, l'indicazione dei livelli di rumore ante operam in prossimità degli stessi, il calcolo previsionale dei livelli sonori generati dall'attività di scavo, nonché l'indicazione del provvedimento regionale con cui il tecnico che ha predisposto la documentazione di impatto acustico è stato riconosciuto "competente in acustica ambientale"), condizione ammessa esclusivamente a patto che sia puntualmente giustificata l'inutilità di ciascuna informazione omessa, con esplicito riferimento alla numerazione del paragrafo cui si riferisce.

7. *Mitigazioni e compensazioni*

- dovrà essere fornita la definizione di eventuali interventi di mitigazione e rinaturazione riferiti alle singole componenti ambientali, nonché delle iniziative di compensazione degli effetti negativi del progetto sullo stato ambientale, a fronte di una valutazione degli impatti residui.

Ritenuto in sintesi che:

- il progetto presenti le seguenti criticità che rendono necessario la revisione ed il ridimensionamento del progetto:
 - ubicazione dell'ampliamento in fascia A e B del PAI ed entro i 150 m dalle sponde della Dora, con le relative limitazioni e i criteri stabiliti dall' Autorità di Bacino, dalla DGR n. 24 -13678 del 18/10/2004 e dal PAEP;
 - area inondata nel corso dell'evento alluvionale ottobre 2000, interessata dalla presenza di forme fluviali relitte incise e non;
 - presenza di suoli classificati di II^a Classe di capacità d'uso in cui, secondo il PAEP della Provincia, non è ammessa l'apertura di nuove cave e l'ampliamento di cave esistenti qualora l'attività comporti l'asportazione definitiva del suolo agricolo ed il recupero finale del sito non garantisca il ripristino della capacità d'uso iniziale;
 - il recupero del lago finalizzato alla pesca sportiva presenta caratteristiche dal punto di vista ambientale che poco si avvicinano a quelle consigliabili per un lago posto in ambito perifluviale;
 - il PAEP della Provincia di Torino stabilisce, tra l'altro, che "*nelle fasce fluviali A e B del PAI non è consentito il recupero ambientale che preveda l'insediamento di laghetti di pesca sportiva*";
 - la peculiare posizione del sito, ubicato all'intersezione di due corsi d'acqua (Torrente Assa e Rio Rosso) con il Fiume Dora Baltea nonché a ridosso di fasce boscate perifluviali, rende l'area particolarmente "sensibile" dal punto di vista ambientale;
 - delle tre soluzioni progettuali prospettate, nessuna presenta una conformazione del bacino ottimale dal punto di vista paesaggistico in quanto in nessuna si cerca di ottenere un perimetro lacustre naturaliforme, ma viceversa, vi è un largo impiego di forme regolari e geometriche;
- al fine di progettare l'intervento più compatibile, è necessario partire dall'analisi dello stato attuale ecologico e ittologico del lago per verificare gli interventi minimi necessari al miglioramento delle condizioni qualitative del lago. Sulla base di queste considerazioni, e visti i limiti di intervento posti dalla normativa, sopra illustrati, nonché le sensibilità dell'area, si richiede di valutare la fattibilità ed economicità dell'intervento di estrazione.

- il piano di lavoro presentato, unitamente agli elaborati progettuali, necessita dei chiarimenti e delle integrazioni sopra elencate;
- lo studio di impatto ambientale dovrà essere redatto secondo la struttura prevista dall'allegato D "Contenuti dello studio di impatto ambientale di cui all'articolo 5, da redigere ai fini della fase di valutazione (in conformità alle indicazioni dell'allegato C del D.P.R. 12aprile 1996)", della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40, vale a dire secondo i quadri programmatico, progettuale e ambientale. Esso dovrà inoltre essere corredato da una sintesi redatta in linguaggio non tecnico, tale da consentire la comprensione e la valutazione da parte del pubblico;
- inoltre il SIA e il progetto definitivo dovranno tener conto delle indicazioni della pianificazione e programmazione regionale, provinciale e comunale vigenti, ovvero essere in accordo con le norme di attuazione del DPAA e PAI e con le indicazioni contenute nel progetto preliminare del PAEP e nella DGR n. 24 -13678 del 18/10/2004 della Regione Piemonte, per quanto riguarda l'attività estrattiva, e dei PTR e PTC, per la programmazione territoriale.

Visti:

- le risultanze dell'istruttoria condotta dall'organo tecnico istituito con DGP 63-65326 del 14/04/99 e s.m.i.;
- i contenuti della relazione tecnica inviata dall'ARPA;
- il verbale della riunione della Conferenza di Servizi del 06/12/06 e valutato tutto quanto complessivamente emerso nel corso dell'istruttoria svolta, tenuto conto degli elementi di verifica di cui all'allegato E della L.R. 40/1998;
- la L.R. 40/98 e s.m.i. "*Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione*";
- vista la legge regionale 22 novembre 1978, n. 69;
- vista la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 ;
- visto il D.Lgs. 42 del 2004;
- vista la Legge 241/90 e s.m.i.
- visti gli articoli 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000 e dell'art. 35 dello Statuto Provinciale.

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

- a) di esprimere, in merito agli elaborati presentati e al piano di lavoro per la redazione di Studio di Impatto Ambientale circa il progetto "Ampliamento del Lago Sereno in località Calea Montalto Dora, Borgofranco d'Ivrea, Lessolo", presentato dall'Unione Pesca Sportiva di Lessolo, con sede in Lessolo -Via Alice n.16, con istanza del 14/11/2006 di avvio della fase di specificazione dei contenuti di studio di impatto ambientale della procedura di V.I.A. ai sensi dell'art. 11, comma 2, della L.R 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i., le osservazioni illustrate in premessa, che si intende integralmente richiamata.
- b) lo studio di Impatto Ambientale dovrà essere redatto secondo la struttura prevista dall'allegato D "Contenuti dello studio di impatto ambientale di cui all'articolo 5, da redigere ai fini della fase di valutazione (in conformità alle indicazioni dell'allegato C del

D.P.R. 12aprile 1996)" della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i., vale a dire secondo i quadri programmatico, progettuale e ambientale. Esso dovrà inoltre essere corredato da una sintesi redatta in linguaggio non tecnico, tale da consentire la comprensione e la valutazione da parte del pubblico;

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente ed ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della l.r. 40/1998 e depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Provincia.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 11/01/2007

Il Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina